

IL SETTIMANALE DI RAVENNA&DINTORNI

Ravenna&Dintorni.it

**RD**  
**20 ANNI**

**FREEPRESS** n. 978

17-23 NOVEMBRE 2022



**BLACK FRIDAY is calling**

**Sabbioni** | ETHOS

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT

COPIAZMAGGIO  
ISSN 2499-9460

Reclam

Una foto scattata dall'inviato di guerra Fausto Biloslavo in Ucraina. Il reporter di Mediaset e *Il Giornale* sarà a Ravenna per ritirare il premio Guidarello. A pagina 10 la nostra intervista

# EFFETTO GUERRA

Ucraina: le ricadute sul porto, il dibattito politico su armi e pace, una testimonianza dal fronte



GIORNALISMO/1

# «Il Generale Inverno può aiutare le trattative per la pace in Ucraina»

Fausto Biloslavo è inviato di guerra da 40 anni e ha passato cento giorni nel Paese invaso dai russi: «Ho visto soldati scrivere il nome sugli arti per recuperare i pezzi dopo una bomba»

L'Ucraina è solo l'ultimo teatro di guerra coperto da Fausto Biloslavo. Il giornalista cominciò nel 1981 a Beirut e ora ha passato cento giorni nello Stato invaso dai russi, raccontando il conflitto per Mediaset e *Il Giornale*. Il reporter è uno dei premiati del Guidairello 2022 (vedi box grigio) e lo abbiamo intervistato.

**Cominciamo dai fatti più recenti. Il ritiro dei russi da Kherson apre una nuova fase della guerra?**

«Mosca ha scelto di salvare 30mila soldati ed è un successo per l'Ucraina. Fonti attendibili dicono che sia un segnale di disponibilità a negoziare una via d'uscita. Ma a questo punto sono gli ucraini che non vogliono sentir parlare di negoziati perché sono in piena controffensiva e la propaganda sta addirittura cominciando a parlare di liberare la Crimea».

**Una pace è possibile?**

«Sarà decisiva la collaborazione del Generale Inverno. Il freddo e il fango rallenteranno le operazioni. Questo è il momento buono per mettere i contendenti allo stesso tavolo, con la mediazione americana. Se non si farà nulla in questo inverno temo che in occasione del primo anniversario dell'invasione assisteremo a una ripresa più aspra che mai con la Russia che potrà mettere in campo 300mila riservisti».

**Tocca agli Stati Uniti il ruolo di paciere?**

«L'Europa con la E maiuscola non c'è e abbiamo demandato il ruolo al sultano Erdogan. E pensare che ora ci sarebbe un mediatore ca-

pace: Mario Draghi è portato su un palmo di mano dall'Ue, gli ucraini non possono dirgli di no e Putin non può permettersi di sbattere la porta in faccia a nessuno. La forza della trattativa dell'Europa è proprio data dal suo ruolo di fornitore di armi».

**Nei cento giorni passati in Ucraina, quali sono state le scene più forti a cui si è trovato davanti?**

«Sono state molte. L'8 aprile sono arrivato alla stazione ferroviaria di Kramatorsk dieci minuti dopo che un missile aveva fatto una strage di 60 civili, soprattutto donne e bambini. Sono stato in trincea con i soldati che tiravano a sorte per stabilire chi doveva essere in prima linea sapendo che quelli, nella migliore delle ipotesi, sarebbero stati feriti e si scrivevano i nomi con il pennarello sulla mimetica sulle gambe e sulle braccia con la speranza che in caso di esplosioni si potessero mettere insieme i pezzi dei loro corpi».

**Inviato di guerra da quarant'anni. Quali sono le caratteristiche di questa guerra che la differenziano dalle altre?**

«Si combatte nel cuore dell'Europa, non siamo a latitudini lontane dal mondo occidentale, e non c'è uno scontro fra tribù ma si fronteggiano due eserciti di cui uno di una super potenza mondiale. Si combatte con artiglieria pesante che quando colpisce fa un macello. È una guerra convenzionale e per l'ultimo ricordo di qualcosa di simile bisogna andare alla seconda



Fausto Biloslavo ha 61 anni. Nel 1982 a Beirut il suo primo incarico come inviato di guerra

guerra mondiale. Anche l'ex Jugoslavia era in Europa ma quelle erano piccole bande».

**La vicinanza del teatro di guerra al cosiddetto Occidente ha reso più facile la copertura mediatica da un punto di vista logistico?**

«Si combatte in Europa ma ci sono gli stessi problemi di tutte le guerre: coprifuoco, attività chiuse e quindi difficoltà a trovare un posto per dormire o cosa mangiare. Ho fatto un mese a

## Tutti i premiati di Confindustria

La 51esima edizione del Guidairello, il premio per il giornalismo organizzato da Confindustria Romagna, assegnerà a Fausto Biloslavo un riconoscimento speciale alla carriera, per quarant'anni di copertura da tutte le principali zone di guerra. A cerimonia di consegna si terrà al teatro Alighieri di Ravenna sabato 19 novembre alle 17, sarà condotta da Bruno Vespa con Margherita Ghinassi. Evento aperto alla cittadinanza, fino ad esaurimento posti: i biglietti si possono richiedere al numero 0544-210418. Gli altri premiati, nella sezione giornalismo nazionale, sono gli inviati in Ucraina Stefania Battistini (Tg1), Paolo Brera (Repubblica) e Cecilia Sala (Il Foglio). Per il giornalismo Romagna questi i riconoscimenti: Annamaria Gradara, Paola Novara, Filippo Nicosia. Infine per la sezione Turismo il riconoscimento a Paolo Pini. Premio speciale alla carriera a Beppe Boni. Premio d'onore al professore Roberto Cingolani, ex ministro della Transizione ecologica.

tonno e prosciutto Serrano perché erano prodotti di importazione e restavano sugli scaffali dei supermercati perché troppo costosi per la popolazione. E poi la difficoltà principale erano gli spostamenti: trovare un autista possibilmente coraggioso con un'auto e della benzina in certi momenti è stato impossibile. Quindi zaino e gambe in spalla. Poi le cose sono cambiate quando i russi hanno lasciato Kyiv e una fetta del Paese ha ricominciato a vivere».

## GIORNALISMO/2

### BATTISTINI (TG1): «C'È UNA FEROCIA DEL CONFLITTO CHE VA MOSTRATA ANCHE SE CI TURBA»

La reporter Rai respinge le accuse di tv del dolore: «Sarebbe un falso chiedere alle persone di non piangere»

Tra gli inviati di guerra premiati quest'anno dal Guidairello c'è anche Stefania Battistini del Tg1. La giornalista aveva partecipato il 30 settembre a Conselice a una delle iniziative promosse dall'Osservatorio nazionale per la libertà di stampa e lì aveva espresso il suo punto di vista su come interpreti il suo ruolo di reporter: «C'è una ferocia della guerra che va mostrata nei telegiornali e va affrontata anche se ci turba e non ci piace. È nostro dovere di giornalisti farla vedere, i parenti delle vittime ci chiedono di consegnare un pezzetto di verità. Se qualcuno non vuole essere turbato durante la cena, guardi altro».

Battistini è arrivata in Ucraina dieci giorni prima dell'invasione russa e non ha dubbi che i reportage dal campo di battaglia debbano anche mostrare immagini forti. «Magari un servizio che va in onda alle 20 ci sta di pixelare certi dettagli perché a quell'ora ci sono anche i bambini. Ma se parliamo di qualcosa che va in onda in altri orari non possiamo nascondere quelle scene».

Come accade spesso, non mancano le accuse di «tv del dolore» che a volte partono dall'opinione pubblica all'indirizzo delle redazioni: «Ci siamo trovati in un contesto in cui bastava chiedere "come stai" e le persone cominciavano a piangere davanti a noi. Sarebbe stato difficile chiedere a quelle persone di trattarsi perché a quel punto sì che sarebbe stato falso».



In diretta da SLAVIANSK Stefania Battistini

IL CAMBIO DI STAGIONE È ALLE PORTE,  
NON FARTI COGLIERE IMPREPARATO!

Erboristeria  
il  
Girasole

Integratori e Alimenti Naturali per Bambini e Adulti

Aboca

SOLGAR®  
Since 1947

ESI  
Quality Since 1975

L'ERBOLARIO

BIOS LINE

Ravenna Via Brunelleschi, 117  
Tel./fax 0544 402666 ☎ 366 9816493  
www.erboristeriagirasole.it



Una foto scattata da Biloslavo a Kyiv il 19 febbraio: un gruppo di riservisti e civili ucraini si stava addestrando in previsione dell'invasione russa che sarebbe poi arrivata il 24 febbraio

### Con quale attrezzatura si muoveva?

«Più leggera possibile. La maggior parte di filmati e foto li ho fatti con un telefonino, pur avendo anche una fotocamera professionale. E soprattutto avevo diverse batterie per alimentare gli apparecchi sapendo di non poter trovare sempre corrente elettrica».

### E per chi deve raccontarla, è una guerra diversa?

«Le difficoltà dei reportage ci sono sempre. Ma mi sembra che la narrazione mainstream abbiamo dato solo un'angolazione facendo una distinzione netta fra buoni e cattivi e invece non è mai così netto il confine. Non bisogna farsi fregare dalla propaganda di entrambe le parti».

### Come si fa?

«Mi sono dato la regola di raccontare quello che vedevo con i miei occhi. Ad esempio, i morti nella trincea non potevano essere una finzione, li avevo davanti a me. Sul terreno il lavoro del giornalista è raccontare piccole storie che mostrano il conflitto più grande».

Quali sono stati i casi in cui la propa-

### ganda ha distorto la realtà?

«Si è detto che sono state bombardate centinaia di scuole lasciando intendere che si colpivano i bambini. Ma per capire cosa è successo bisogna sapere che le scuole in Ucraina sono tutte dotate di bunker sotterranei dall'epoca sovietica che, siccome gli studenti non andavano certo in classe, venivano usati anche dai soldati come rifugi. Oppure si è detto che i russi lanciavano bombe contro edifici civili lontani da obiettivi militari. Ma bisogna sapere che un missile può anche essere colpito dalla contraerea e frammentarsi e cadere in verticale dove capita».

### Per un reporter era possibile passare da un lato all'altro del fronte?

«Mosca non avrebbe problemi a far entrare, però di fatto è stato impossibile perché l'Ucraina non avrebbe più permesso il rientro dalla Russia e ci avrebbero ritirato l'accredito e trattati da clandestini. Ero riuscito a farlo nel 2014 e 2015 perché all'epoca le linee di trincea non erano così definite».

Andrea Alberizia

## LA CRISI UMANITARIA

# In provincia sono arrivati duemila profughi, il 40 per cento minorenni

Uno sportello con un'equipe multidisciplinare ha assistito 983 persone per l'accoglienza

L'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, il 24 febbraio 2022, ha determinato un forte esodo di persone in fuga dalla guerra. Secondo i dati della prefettura, in provincia di Ravenna – dove risultavano già residenti circa duemila persone di nazionalità ucraina – sono arrivate poco più di altre duemila persone di cui il 42 per cento minorenni.

Il dato è aggiornato al 25 luglio scorso ma è ipotizzabile che non sia cresciuto di molto. Già da un paio di mesi i flussi erano rallentati: basti pensare che in Emilia-Romagna il totale a fine luglio era 27.585, di cui poco più di mille negli ultimi due mesi mentre nei primi 15 giorni di marzo erano arrivate circa seimila persone a settimana (il totale in Italia è di circa 160mila individui). Secondo i dati della protezione civile, in regione hanno chiesto la protezione temporanea 17.348 persone (di cui un decimo in provincia di Ravenna), soprattutto femmine (il 72,5 per cento del totale delle richieste).

Nei primi tempi dell'emergenza, la Regione ha promosso una raccolta fondi. Un mese fa è stata presentata la lista dei 42 progetti di accoglienza e integrazione presentati da Comuni e Unioni di Comuni che saranno finanziati con oltre mezzo milione di euro (esattamente 516.747 euro) provenienti da quella raccolta fondi. Un pacchetto di iniziative di sostegno che dovranno concludersi entro il prossimo 31 dicembre. Il contributo massimo ad ogni singolo progetto arriva fino a 25mila euro nel caso delle città capoluogo di provincia e a 15mila per i Comuni piccoli e le Unioni.

Dei 42 progetti finanziati, 5 fanno capo ad enti locali della provincia di Ravenna: 25mila euro al Comune di Ravenna, 15mila all'Unione faentina, 15mila all'Unione della Bassa, 9mila a Cervia, 8.500 a Russi.

A marzo i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi hanno attivato uno sportello aperto a tutti i cittadini ucraini in via Oriani 44 a Ravenna. Un'equipe multidisciplinare (assistenti sociali e mediatori interculturali) si è occupata dell'accoglienza integrata, dal supporto psicologico all'aiuto per le pratiche con la questura, passando per la tutela sanitaria. La necessità di allontanarsi rapidamente dal territorio nazionale ha fatto sì che i nuclei familiari fossero spesso sprovvisti di documentazione attestante i rapporti di parentela con valore legale in Italia. Il team si occupava di inviare alle autorità report frutto dei colloqui quotidiani con le informazioni su necessità di alloggio, sanitarie, scolastiche, etc, prenotava appuntamenti in questura per i documenti. Sono 983 i cittadini ucraini incontrati allo sportello Emergenza Ucraina di cui 328 minori.